



IL CERRO

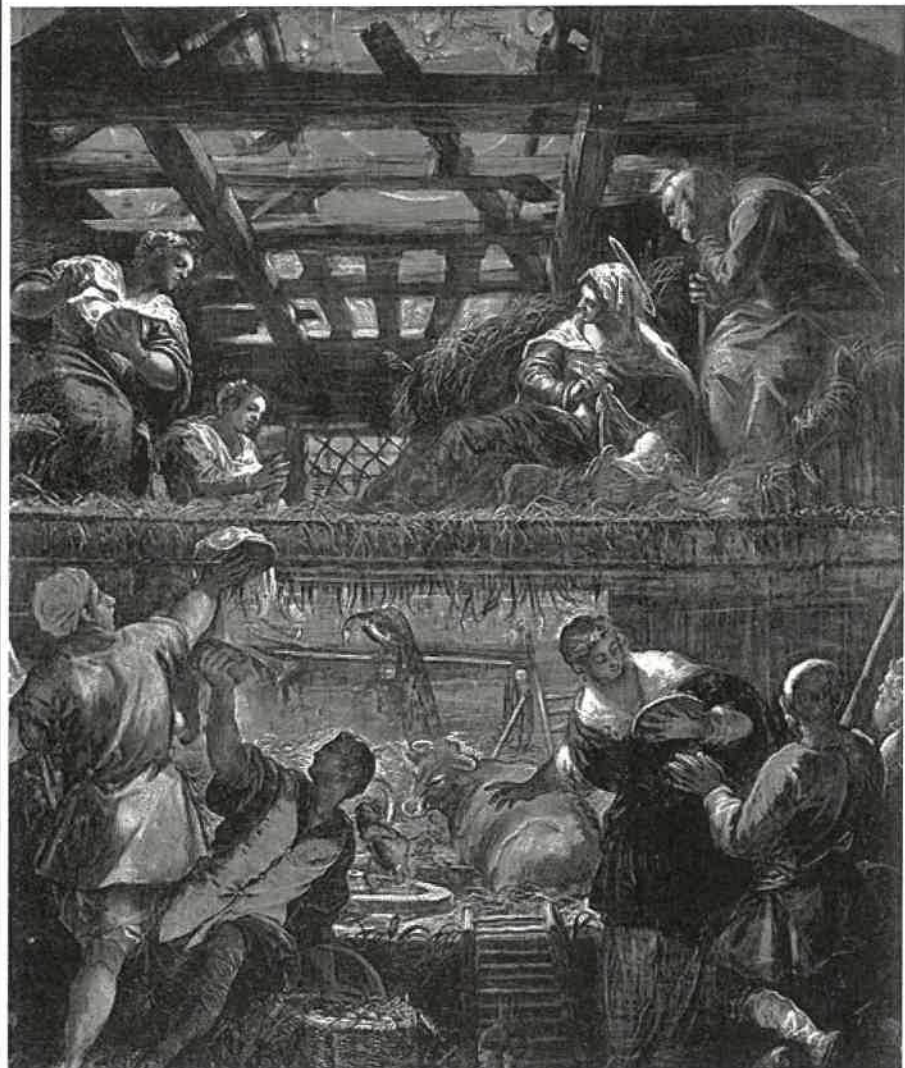
Informativo non periodico per i Soci della PRO LOCO di CERRO AL LAMBRO

DICEMBRE 2017 - N.85

Cari Soci, Natale è ormai alle porte e così anche il 2018. Nell'augurarvi le migliori e più serene festività, non dimentichiamoci, durante questo periodo di corse frenetiche per preparare al meglio tutto quanto, di trovare anche il giusto tempo di salutare e di fare gli auguri a tutte le persone che hanno un valore per noi, senza tralasciare nessuno. Piuttosto che centinaia di messaggi e foto mandate a caso sui telefonini, forse è meglio trovare il tempo di una stretta di mano di persona. Incontrarsi e vivere insieme un momento vale molto più di tutte le stupidate, carine quanto si vuole, che girano su internet per farsi gli auguri. Il periodo natalizio è una festa religiosa e per chi non crede è comunque un'occasione di riflessione, di tirare le somme dell'anno che sta finendo e di assaporare le possibilità per quello che verrà. È una festa che parla di vita nuova: per i cristiani si tratta del figlio di Dio, gli antichi, come fa ancora oggi la natura, festeggiavano il sole che riprende ad alzare il suo corso dopo il solstizio invernale, per i non credenti è lasciarsi alle spalle le cose vecchie sperando che il nuovo anno porti risultati e soddisfazioni migliori. È comunque una festa ricca di aspettative per tutti. E nel cercare di vivere al meglio il proprio modo di intendere questo periodo di feste non dimentichiamoci anche degli altri, che possono essere chi è solo o i bisognosi, ma anche la nostra stessa comunità. Per me è simbolica la scena rappresentata qui a fianco dal Tintoretto che si distacca un po' dai soliti canoni della natività e che nel rappresentare un evento religioso ha dato valore ad un aspetto umano e laico. Infatti i protagonisti principali di questa opera sono i pastori, che corrono e si prodigano in ogni modo per aiutare quello che per loro, all'epoca, poteva essere solo e nient'altro che una famiglia in difficoltà con un bambino appena nato. Non ne sapevano i nomi, né la provenienza, tanto meno la religione né cosa sarebbe successo poi. Ma hanno fatto e offerto il meglio che potevano, insieme. Il mio augurio per la Pro Loco del 2018 è proprio quello di essere un po' come questi pastori verso la nostra comunità, prodigandoci insieme, facendo e offrendo il meglio che possiamo.

Buon Natale e buon 2018 a tutti!

BUON NATALE
E BUON ANNO!



Adorazione dei pastori di Jacopo Robusti, detto il Tintoretto(1519-1594)

I @ [WWW.PROCERRO.IT](http://www.PROCERRO.IT)

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK

AUGURI E VIN BRULÈ

Domenica 24 dicembre, vigilia di Natale, offriremo vin brulè e una fetta di panettone all'uscita delle S.Messe, sia a Cerro che a Riozzo. A Cerro sarà verso le ventitré, mentre a Riozzo verso le ventitré e trenta. Un'occasione per lo scambio reciproco di auguri a cui tutti siete invitati

PRANZO DI FINE STAGIONE PER I PANZABIKERS E I CAMMINATORI

Domenica 3 dicembre presso il ristorante Béla Ugo si è svolto il pranzo di fine anno per i nostri motociclisti e per le lepri e tartarughe. Un momento di convivialità per chi ha condiviso tante uscite insieme, al ritmo di polenta e asino e una fetta di zola, con un ricco buffet di torte fatte in casa. Auguri a tutti e ci vediamo il prossimo anno!!



UN TEMPO LE LETTERINE NON FINIVANO AL POLO NORD

In un tempo in cui la tecnologia unisce i punti più estremi del mondo può capitare di avere la casa di Babbo Natale a Melegnano. Può darsi che per un bambino il viaggio di due isolati in macchina e venticinque minuti per trovare parcheggio e altrettanti a piedi, possa paragonarsi ad un viaggio fino al polo nord. Oggi quasi tutti i bambini aspettano con ansia la notte di natale per ricevere i regali più desiderati dell'anno portati dal famoso omone rosso, rivisitazione americana del turco San Nicola. Oggi Babbo Natale, in fatto di elargitore di doni, ha superato anche Gesù bambino. Ma una volta, più che a Natale, erano altri i giorni invernali in cui i bambini aspettavano con ansia i doni, che erano fatti di frutta, di tessuto e con il cuore.

Dalle nostre parti, vicino al Lodigiano, è sentita ancora un po' la tradizione della cieca Santa Lucia, che tra il 12 e 13 dicembre, girava la bassa a bordo di un carretto trainato da un somarello e lasciava un piatto di dolci e qualche dono ai bambini che erano stati bravi durante l'anno. I bambini preparavano sul tavolo o vicino al camino un po' di fieno o costoni di verza per l'asinello e un bicchiere di latte per la Santa. Bisognava andare a letto presto quella notte, per non rischiare di sentirla arrivare. Il suo asino aveva un campanello attaccato al collo e bisognava essere addormentati prima di sentirlo suonare, altrimenti la santa avrebbe proseguito dritto il suo tragitto senza lasciare né dolci né doni. L'origine di questa festa parrebbe trarre origine dal fatto che anticamente il solstizio d'inverno cadeva proprio la notte di santa Lucia ("A santa Lucia, la notte più lunga che ci sia") e che fosse abitudine, per chi aveva avuto un buon raccolto durante l'anno, di donarne una parte in maniera anonima ai meno fortunati, proprio la notte del 13 dicembre. In sud Italia e in tante parti d'Europa si festeggia invece San Nicola (o Santa Claus), che ricorre il 6 dicembre. Tra i miracoli di questo santo vi fu il salvataggio di tre bambini condannati a morte e il dono delle doti per tre fanciulle che dovevano sposarsi. Proprio questa ultima vicenda ricorda molto la tradizione odierna: non volendo essere visto compiere un atto di carità nei confronti di un vicino bisognoso che doveva far maritare le figlie, Nicola portò a casa di questi, di notte, per tre volte, dei sacchetti pieni d'oro lasciandoli cadere in casa attraverso le grate delle finestre e dileguandosi senza farsi vedere. La trasformazione da San Nicola Vescovo alla versione che conosciamo oggi la si deve alla poesia di C.C. Moore pubblicata nel 1823 in cui descrive San Nicola come il Babbo Natale che conosciamo oggi, con renne e tutto il necessario. Il successo di questa opera fu internazionale e, soprattutto dopo la seconda guerra mondiale, si diffuse ampiamente anche in Europa, spostando la consegna dei doni dal 6 dicembre alla notte della vigilia, come recita la poesia...